

DE GASPERI EDUCA. TEMI ATTUALI DALLE *LETTERE* *DI POLITICA NAZIONALE*

DE GASPERI EDUCATES. CURRENT TOPICS FROM *NATIONAL POLITICAL LETTERS*

- Enrico Ripamonti¹

RIASSUNTO

Questo contributo prende le mosse dalla crisi di partecipazione politica in Italia, evidenziata, tra i vari dati, dal calo dell'affluenza elettorale. Ci proponiamo di rinnovare la formazione sociopolitica, ispirandoci alle *Lettere di politica nazionale* di Alcide De Gasperi, interpretate pedagogicamente. De Gasperi, noto per la sua coerenza e impegno durante il regime fascista, ha sempre sostenuto la necessità di formare una classe dirigente preparata. Concludiamo sottolineando l'importanza di innovare le modalità di educazione politica per promuovere la partecipazione attiva e il bene comune.

PAROLE CHIAVE

De Gasperi, epistolario, antifascismo, bene comune.

SUMMARY

This study is based on the crisis of political engagement in Italy, as evidenced by declining voter turnout among other indicators. Our aim is to revitalize sociopolitical education by drawing on the *Letters on National*

¹ È Ricercatore presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Brescia. È socio e volontario allo sviluppo presso COE FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario).

Politics by Alcide De Gasperi, interpreted through a pedagogical lens. De Gasperi, renowned for his integrity and commitment during the fascist regime, consistently advocated for the need to cultivate a well-prepared ruling class. We conclude by emphasizing the importance of innovating political education methods to foster active participation and promote the common good.

KEYWORDS

De Gasperi, Letters, antifascism, common good.

RESUMEN

Este artículo parte de la evidente crisis de participación política en Italia, observada, entre otros datos, en la disminución de la participación electoral. Nos proponemos renovar la formación sociopolítica, inspirándonos en las Cartas de política nacional de Alcide De Gasperi, analizadas desde una perspectiva pedagógica. De Gasperi, reconocido por su coherencia y compromiso durante el régimen fascista, sostuvo de manera constante la necesidad de capacitar una clase dirigente preparada. Concluimos destacando la importancia de innovar las modalidades de educación política para fomentar la participación y el bien común.

PALABRAS CLAVE

De Gasperi, epistolario, antifascismo, bien común.

1. Lo scenario nazionale

Pur senza toni drammatici, si assiste, in Italia, ad un progressivo disinvestimento dei cittadini rispetto alla dimensione del bene comune. Ciò è evidenziato, tra i vari indicatori, dalla crescente riduzione della partecipazione alle consultazioni elettorali. Considerando le ultime tre tornate di elezioni politiche nazionali, il calo è stato consistente, con un tasso di partecipazione passato dal 75,2% del 2013, al 72,9 nel 2018, ed infine al 63,9% nel 2022.² Tale riduzione ha riguardato tutte le regioni italiane, incluse aree storicamente ad alta partecipazione quali l'Emilia Romagna (-10,1%)³ e la

² Cf ISTITUTO CATTANEO, *Elezioni 2022. I divari territoriali nella partecipazione*, Bologna, Istituto Cattaneo 26.09.2022.

³ La riduzione in percentuale si riferisce al periodo 2013-2022.

Toscana (-9,4%). Spicca il dato del Molise (-21,6%) ma anche della Valle d'Aosta (-16,4%), del Trentino Alto Adige (-15%) e della Sardegna (-15,2%). È nota la correlazione tra tassi di partecipazione al voto e benessere della popolazione, così come quella con il capitale sociale espresso da un territorio.

Il calo è solo in parte legato all'ultima crisi post-Covid-19 che sta interessando l'Italia con molti Paesi europei. La progressiva diminuzione della partecipazione e, più in generale, il disinteressamento verso la dimensione politica, civile e sociale del Paese pare un elemento di più ampia portata e per cui esistono dati storici convergenti. Ad esempio, l'Italia è tradizionalmente nota per essere terra di volontariato e di una certa vivacità del Terzo Settore. Tuttavia, la quota di popolazione che dichiara di svolgere attività di volontariato era del 7,8% nel 2023, con una diminuzione di 2 punti percentuali rispetto al 2019.⁴

Alla luce di tale quadro di crisi della partecipazione alla vita comunitaria nazionale, nel presente contributo ci riferiremo ad alcune considerazioni riguardanti la necessità di innovare la formazione sociopolitica. Quindi, prendendo come riferimento alcune tra le *Lettere di politica nazionale* di Alcide De Gasperi, ne evidenzieremo l'attualità e la contemporaneità proprio in tema di educazione alla politica. Si sottolinea che la chiave di lettura di tali *Lettere* nel presente scritto è di tipo pedagogico, non storico o storiografico. Essa costituisce solo una tra le possibili interpretazioni di questi testi. Lo spirito di questo contributo è quello del guardare al passato, si pensi alla stagione alta e nobile della Resistenza, per costruire il futuro ponendo al centro istanze riformatrici civili e sociali.⁵ Il nostro intento non è di tipo rievocativo, anche perché la realtà attuale è molto diversa dagli anni del centrismo degasperiano. Ci rivolgiamo invece al passato per riscoprire nell'oggi alcuni principi ed ispirazioni fondamentali, implementando opportune direttrici di azione nella città dell'uomo. Si pensi al lavoro che ci aspetta per quanto concerne la persona umana, la sua dignità ed i suoi diritti, il rispetto per la diversità e la natura in ogni sua forma, la sussidiarietà, la solidarietà e l'accoglienza, la casa comune europea, l'ecologia integrale.

2. Rinnovare l'educazione alla politica

In Italia si è constatata da più parti la crisi della formazione sociopolitica,⁶ a cominciare dalla funzione dei partiti stessi, molto mutata negli ultimi

⁴ Cf ISTAT, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica 2023.

⁵ Cf BASSETTI Gualtiero, *Prolusione in apertura del Consiglio Episcopale Permanente*, Roma (22.01.2018), in https://download.repubblica.it/pdf/2018/vaticano/Prolusione_del_Cardinale_Presidente.pdf.

⁶ Cf VACCA Raffaele, *Capire il secolarismo, dare alternativa al nulla*, in *Avvenire* 28.07.2018.

anni. Con il venir meno della forma tradizionale dei partiti (si consideri il ruolo del Partito Comunista Italiano e della Democrazia Cristiana) si è dissolta anche la capacità di costruire una classe dirigente a partire dal locale. Si è progressivamente assistito al tramonto delle vecchie “Scuole di formazione politica e sociale” cui era affidato tale compito educativo.⁷ In taluni casi il ruolo formativo del partito è stato sostituito dalla vivacità di movimenti ed associazioni,⁸ ma certamente manca un’azione sistematica e presente capillarmente sul territorio nazionale. Tale azione è tanto più necessaria oggi per una rinascita civile dell’Italia e dell’Europa, in seguito alle profonde crisi che hanno attanagliato l’Unione Europea negli ultimi 15 anni (crisi del debito sovrano, fenomeno migratorio e declino demografico, economia post-globalizzazione, smantellamento del *welfare state*, *Brexit*, pandemia, guerra di aggressione russa, etc.). Per contro, si è parlato dell’emergere di una politica di rabbia e di post-verità.⁹ Alla luce di tale crisi è stato sottolineato il valore dell’organizzazione politica (che, tra gli altri, ha anche il compito della formazione) come condizione alla rilevanza e al persistere dell’interesse per il vero bene comune.¹⁰ Si è altresì evidenziata la necessità della ripresa di un radicamento nel territorio per il superamento di una “non democrazia” di fatto, raccordando nuovamente istituzioni e territorio.¹¹ In sintesi, è condivisa da più parti la necessità di rivitalizzare quelle agenzie atte a valorizzare e rinnovare le possibilità di formazione alla politica rivolte, potenzialmente, a tutti i cittadini. Ciò, al fine di rinnovare l’elaborazione progettuale e l’impegno per la giustizia, il sociale, il servizio della buona amministrazione ad ogni livello.

3. Tracce dalle *Lettere di politica nazionale*

In questo paragrafo riflettiamo sul problema della formazione alla politica, ed anche su alcune caratteristiche di un buon politico, partendo da alcuni temi degasperiani. Fin da studente De Gasperi si dedicò, accanto all’attività pubblica, allo studio e all’approfondimento. Negli Anni Trenta scrisse una serie di saggi riguardanti il modello del *Zentrum* tedesco.¹² Esiste, inoltre, un corposo carteggio che lo statista trentino intrattenne con uomini politici, giornalisti, diplomatici e uomini di Chiesa durante tut-

⁷ Cf CAMPANINI Giorgio, *Cristiani e politica: oltre l’eclissi della città*, in *Avvenire* 01.10.2017.

⁸ Si pensi, ad esempio, al ruolo ancora svolto dalle diocesi e dalle parrocchie, ma anche alle iniziative di formazione messe in atto da nuovi movimenti politici come il Movimento 5 Stelle, in <https://www.movimento5stelle.eu/scuoladiformazione/>.

⁹ Cf THE ECONOMIST, *The politics of anger*, in *The Economist* 02.07.2016; BECCHETTI Leonardo, *Il crollo di Genova e oltre. La rivoluzione che serve davvero: non senza competenze*, in *Avvenire* 20.08.2018.

¹⁰ Cf DIOTALLEVI Luca, *Cattolici rilevanti in politica con Sturzo e De Gasperi*, in *Avvenire* 06.01.2017.

¹¹ Cf COSTALLI Carlo, *L’impegno politico dei cattolici italiani, tre questioni con cui misurarsi*, in *Avvenire* 14.01.2017.

¹² Cf DE GASPERI Alcide, *I cattolici dall’opposizione al governo*, Bari, Laterza 1955.

to l'arco della sua attività. In modo particolare, nell'*Epistolario* sono state raccolte e custodite 922 *Lettere di politica nazionale*. Ad alcune di esse ci riferiremo in queste pagine al fine di trarre qualche insegnamento di attualità per la formazione alla politica oggi. Anzitutto, fin dalla giovinezza e poi nel corso di tutta la sua esperienza politica, De Gasperi aveva ben presente la necessità, in Italia, di costruire una classe dirigente laica e preparata, pronta ad affrontare le sfide della buona amministrazione e del vivere civile.¹³ Di ciò vi è notizia in una lettera a Romolo Murri (27.10.1903)¹⁴ redatta durante gli anni di studio presso la Facoltà filologica dell'Università di Vienna. In questa lettera De Gasperi espresse la necessità di una più ferma e convinta formazione per i cattolici italiani, e al contempo di rendere nota nel nostro Paese l'opera ed il pensiero del partito cristiano-sociale.¹⁵ In Austria questo partito venne fondato nel 1880 ed ebbe un certo ruolo pubblico, in particolare dopo la pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII nel 1891. Casi analoghi si poterono trova-

¹³ Lo stile del De Gasperi educatore è testimoniato da tre brani di sua figlia Maria Romana, che, per il loro peculiare interesse, riportiamo per esteso: «Apertura quindi, ascolto alle voci di provenienza diversa; disponibilità ad una maggior comprensione di realtà differenti dalla propria, tutto questo unito alla sicurezza della fede cristiana e alla volontà di portare avanti in questo campo un discorso di maggior giustizia sociale e di istruzione civile, hanno formato la fisionomia di quest'uomo nel quale cercarono di ritrovarsi più tardi tanti italiani. [...] Il bisogno di scambi di idee, la ricerca di un bene comune, la certezza che l'uomo non si salva né di fronte ai valori soprannaturali, né di fronte all'umanità se pensa solo a se stesso, lo portarono sulla strada difficile e pericolosa della politica. Con questa convinzione e nella speranza di trovare al fondo di ogni animo una parte umanamente più autentica, egli si avvicinava anche all'aguzzino e al carceriere. [...] De Gasperi considerava inefficaci le riforme politiche, economiche e le stesse garanzie costituzionali se non si fosse riusciti ad operare anche un rinnovamento delle coscienze. La corruzione non poteva essere frenata né dai giudici, né dai controllori, né dai carabinieri se ognuno non si fosse sentito responsabile di se stesso di fronte alla società; così come i conflitti sociali non avrebbero trovato una soluzione efficace mancando il senso di fraternità proprio della civiltà cristiana. Accanto a queste convinzioni che risentivano della tradizione cattolica, egli riconosceva autonomia e valore indipendente alle libertà politiche, civili e religiose» (DE GASPERI Maria Romana, *Saggio Introduttivo*, in DE GASPERI Alcide, *Lettere sul concordato*, Brescia, Morcelliana 1970, 9-35).

¹⁴ «Ho preso tante volte la penna in mano per dire quello che pensavamo noi - osservatori disinteressati, ma attenti - della lotta svoltasi nella penisola, ma a chi sarebbe giovato? In Italia si discute fin troppo, si discute colla certezza che alla fine, non se ne farà niente. Così pensiamo noi, che ci troviamo in mezzo alla pratica della propaganda e a lato di un partito, come il cristiano sociale che non è ancora studiato abbastanza, ma che se lo fosse, sarebbe una scuola di metodologia. Non ci accusi di empirismo, ché abbiamo mandato a memoria la letteratura di due nazioni molto diverse in proposito. D'accordissimo poi con Lei nell'affermare che in Italia si studia poco. Soprattutto si studia male. Anche i giovani della nuova scuola, fatte poche eccezioni, si distinguono per un soggettivismo unico congiunto ad un'audacia spaventosa addirittura. La grande facilità dell'esprimersi sembra bastare a certi miei coetanei, per scrivere un trattato di filosofia. Giudizi generali ed avventati che scommetterei il 90 per 100, non saprebbero poi dimostrare, e un fraseggiare pieno di equivoci in questioni che non ne ammettono, un rispetto incalcolabile per ciò che viene d'oltralpe - ecco come caratterizzo io certe produzioni» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Romolo Murri del 27.10.1903*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

¹⁵ Cf NANI Uniberto, *Partito Cristiano-Sociale*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, in <https://www.treccani.it/>

re in Cecoslovacchia e Ungheria. Tali movimenti politici guardavano alle questioni sociali sulla base del cristianesimo e ad essi De Gasperi intendeva riferirsi per una migliore formazione del cattolicesimo italiano. Ancora, in un significativo passo di una lettera a Celestino Endrici (12.1928),¹⁶ De Gasperi paragonò l'interesse per la cosa pubblica emerso nel XIX secolo ad una sorta di malanno sociale che solo il tempo avrebbe potuto guarire. Si trattava, verosimilmente, di una certa nostalgia verso il dibattito pubblico soffocato dal regime, data la condizione di "prigioniero" in quel tempo presso la Biblioteca Vaticana.

Vista dunque l'attenzione del giovane De Gasperi per la formazione della classe politica, ci poniamo ora in ascolto dell'esperienza viva dello statista, che ha attraversato tutto il periodo fascista fino agli anni del dopoguerra e della ricostruzione.¹⁷ Consideriamo alcune lettere scritte tra il 1925 ed il 1944. Un'importante caratteristica di De Gasperi uomo politico fu la coerenza e la fermezza nei suoi principi e nei suoi valori. Durante il ventennio mussoliniano pagò di persona per le sue ferme convinzioni, con l'esclusione, l'emarginazione e lo stesso imprigionamento.¹⁸ Troviamo traccia di questa importante testimonianza in molte lettere. Ci riferiamo qui, in particolare, a quelle relative alla nota vicenda Matteotti. In occasione del primo anniversario dall'uccisione del deputato socialista, De Gasperi, con gli altri esponenti dei partiti di opposizione, scrisse ai Comitati locali, invitando alla prudenza ma allo stesso tempo esprimendo viva indignazione per l'operato di Mussolini e del partito fascista.¹⁹ In una

¹⁶ «Come si starebbe più in pace se si riuscisse a spegnere nel cuore le aspirazioni ridestate dal secolo XIX! Perché non mi è capitato di vivere nel Seicento quando i reggitori venivano considerati quali Dei corporei e sensibili e ai sudditi non passava nemmeno per il capo di interessarsi alla cosa pubblica. Quale calma allora, che invidiabile atarassia, quale felicità civile! Ma qui si tratta di un mio malanno particolare che solo il tempo può guarire!» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Celestino Endrici del 12.1928 [data attribuita/incerta]*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

¹⁷ «La presa di coscienza da parte nostra di alcune realtà che incisero fortemente l'animo di uomini che hanno avuto in mano il governo di un popolo, che ne hanno determinato gli atteggiamenti e le scelte, mi pare costruttiva e necessaria. Perché errori e manchevolezze non si debbano ripetere possiamo forse sperare in una lettura attenta e serena anche di chi non voglia condividere tali opinioni» (DE GASPERI Maria Romana, *Saggio Introduttivo*, in DE GASPERI Alcide, *Lettere sul concordato*, Brescia, Morcelliana 1970, 9-35).

¹⁸ Cf RIPAMONTI Enrico, *De Gasperi scrive. Antifascismo ed educazione alla politica nelle Lettere dalla prigione*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 59(2021)2, 294-303.

¹⁹ «La Giunta esecutiva delle Opposizioni Secessioniste respinge, con viva indignazione, l'accusa di speculazione che da parte fascista viene temerariamente avventata contro la commemorazione del deputato unitario, ucciso or fa un anno. Tale commemorazione, invece, è spontaneo e sacrosanto bisogno dell'animo di quanti condividono le aspirazioni politiche per le quali Egli cadde, generosamente, in una dura battaglia; ed altresì di quanti apprezzano e rispettano l'esempio del carattere e del sacrificio, oppure si inchinano dinnanzi al ricordo di una dolorosa tragedia. Non speculazione dunque, che sarebbe indegna dell'Istituto dei vivi; ma sacrosanta e doverosa rievocazione: ed a chi ha osato parlare a questo proposito dell'osceno carnevale del 10 giugno 1924, si può rispondere che quella triste data non vide null'altro di osceno all'infuori dello scempio consumato sulla vita di Giacomo Matteotti» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Comitati dipendenti*

seconda lettera indirizzata al Presidente della Camera dei Deputati, De Gasperi, insieme con gli altri rappresentanti della Giunta, espresse il suo sdegno per la chiusura di Montecitorio, impedendo così agli stessi deputati di poter commemorare Matteotti.²⁰ Emergeva la profonda coerenza di pensiero politico, la scelta per la democrazia e il pluralismo, unita però al realismo politico e alla volontà, condivisa in quei giorni da tutti i partiti di opposizione, di non creare occasioni per altri disordini o violenze.

Negli stessi anni, cosciente di vivere in un periodo di crisi non solo italiano, ma europeo, De Gasperi scrisse a Sturzo, fondatore del Partito Popolare, circa la necessità di dare vita ad un movimento internazionale popolare, al fine di contrastare i nazionalismi ed i militarismi nascenti.²¹ Questa importante lettera a Sturzo porta data 18.05.1925, quando la vecchia Italia liberale era in via di trasformazione verso la dittatura. Nel 1923 era stata approvata la Legge Acerbo, cui seguirono le elezioni con il nuovo metodo nell'aprile 1924. Il 03.01.1925 Mussolini si prese la responsabilità del delitto Matteotti ed il successivo 09.11.1926 i deputati aventiniani vennero dichiarati decaduti. Negli anni tra il 1925 ed il 1928 si tracciarono pienamente i lineamenti del regime e della sovversione della democrazia, con leggi che determinarono la limitazione della libertà di stampa, l'estensione del potere dell'esecutivo, la soppressione della libertà sindacale e l'attribuzione di compiti fondamentali al Gran Consiglio del Fascismo. De Gasperi vedeva nella creazione di un'internazionale popolare, di cui scrisse a Sturzo, un possibile strumento per contrapporsi in maniera più efficace alla limitazione della democrazia in atto. Ed in una successiva lettera (09.10.1925) Egli preconizzò che avrebbe pagato un caro prezzo per la sua opposizione al fascismo, così come accennò alla possibilità che il fascismo

del 06.1925 [data attribuita/incerta], Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>.

²⁰ «I sottoscritti, riaffermando ancora il proprio diritto a svolgere intera e sempre la propria funzione nella sede della Camera elettiva, sollevano alta e speciale protesta contro l'inaudito comando della Presidenza della Camera che fossero chiuse, oggi, le porte di Montecitorio e inibito l'ingresso a tutti i deputati. Un tale provvedimento, che non ha riscontro nella storia di nessun paese civile, spezza continuità inerente alla funzione dell'Istituto parlamentare. L'intenzione paternalistica di scongiurare un possibile confronto di deputati si poteva attuare con l'intervento virile della persona stessa del Presidente, senza che - di fronte alla recisa volontà delle Opposizioni di commemorare il loro Martire - si esprimesse ancora una volta in una complicità coi violenti, ai danni della sovranità parlamentare, che è patrimonio intangibile di tutta la Nazione» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Antonio Casertano del 10.06.1925 [data attribuita/incerta]*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

²¹ «In generale io credo opportune risollevar ora l'idea dell'internazionale popolare, perché più liberi non essendo al governo, perché bisogna combattere a tempo la ripresa dei nazionalismi e militarismi. Vorrei però trovare un nome diverso dell'Internazionale, forse intesa. Appena avrò gli statuti te li manderò. Mi pare che tu potresti accettare la relazione sul nostro "internazionalismo". Potresti sintetizzare ed aggiornare una relazione che al congresso - qualora non fossi ritornato - puoi mandare e leggeremo devotamente» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Luigi Sturzo del 18.05.1925*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

volesse chiudere la questione romana.²² Poco dopo si ritirò da segretario del Partito Popolare,²³ e dovette cercare un lavoro a Roma per poter mantenere la famiglia, come è ben espresso in una lettera a Giulio Rodinò (25.01.1926).²⁴ Nel 1929 seguirono altre lettere circa la problematica concordataria, indirizzate, in particolare, a due sacerdoti: Simone Weber e Giulio Delugan.

Concludiamo questa breve rassegna spostandoci all'anno 1943²⁵ quando, in una lettera a Sergio Paronetto, con grande lucidità De Gasperi scrisse quali dovevano essere, a suo avviso, le caratteristiche dell'antifascismo. In particolare, si faceva cenno al valore della moderazione, all'ottica di ricostruire il Paese cui deve tendere il politico che si riconosceva nei valori dei popolari, che sarebbero poi confluiti nella Democrazia Cristiana.²⁶ De

²² «Per codesta attività parlamentare ho grandi apprensioni. È da credere che il governo ci getterà tra i piedi la questione ecclesiastica. Che figura vi farà il fronte unico della libertà? L'attività parlamentare esige maggior sforzo di orientamento. Il male è che il grosso pubblico piega innanzi ai vincitori. Si ha la sensazione che l'ondata sia travolgente. Noi stiamo in piedi con uno sforzo morale di cui al di fuori non si ha forse un'idea. La campagna personale contro di me continua e si accentuerà» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Luigi Sturzo del 09.10.1925*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

²³ Il partito popolare cessò di esistere nel 1926, schiacciato dalla repressione fascista.

²⁴ «Saprai che io in tutti questi giorni ero ingaggiato a Trento, ove l'offensiva minacciata ed avviata contro il nostro movimento economico m'indusse a dimettermi dal giornale. Era un sacrificio necessario ed anche doveroso, dopo che io, quale segretario politico, avevo assunte responsabilità che non potevo lasciar addossare alle organizzazioni locali. Ma il ritiro da quest'ultima trincea politica mi costringe ora a cercare il pane in altri mestieri, e chi sa quali tirocini alla mia età mi toccherà fare! Oltre a ciò, il dolore d'abbandonare un posto direttivo, piccolo se vuoi, ma pieno di soddisfazioni morali, mi oscura ancora maggiormente queste ore crepuscolari» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Giulio Rodinò del 25.01.1926*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

²⁵ «L'Italia del 1943 era una nazione in cui, al di fuori delle principali aree urbane, ben poco era cambiato rispetto ai tempi di Garibaldi e Cavour. Si trattava di un paese ancora prevalentemente agricolo, caratterizzato da grandi e ancora intatte bellezze naturali, da sonnolente città di provincia, da una povertà endemica, soprattutto nel Sud, da una cultura popolare ancora profondamente contadina e dialettale. Era anche un paese in crisi profonda. La volontà imperialistica ed espansionistica di Mussolini aveva portato l'Italia a subire una duplice invasione, quella tedesca dal Nord e quella alleata dal Sud. La stessa integrità dello Stato nazionale, vecchio nemmeno di ottant'anni, era messa in discussione. [...] Mentre l'autorità nazionale dello Stato si dissolveva, due eserciti di occupazione e tre governi italiani (la repubblica di Mussolini, il Clnai, il Regno del sud) chiedevano agli italiani obbedienza e fedeltà. In questa situazione assolutamente eccezionale tutti i cittadini dovevano affrontare scelte decisive sul piano morale e politico, da cui poteva dipendere la propria vita e quella dei propri familiari» (GINSBORG Paul, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, Torino, Einaudi 1989).

²⁶ «Senza dubbio l'immediato domani esige il lavoro ricostruttivo, ma l'antifascismo a cui dobbiamo ancora tenere non è quello impastato di rappresaglie, di bandi ed esclusioni, ma è il criterio che ci serve a identificare, misurare e giudicare gli stessi antifascisti e non fascisti: la mentalità antilibertaria della dittatura borghese repubblicana, militare-monarchica o proletario-comunista, la passione rivoluzionaria dei comitati di salute pubblica, l'ambizione giacobina di improvvisare riforme, la suggestione del nuovo, dell'ardito a qualunque costo. [...] Noi siamo un po' nella situazione di Cesare Balbo e (un po' più sinceri) di Gioberti in confronto agli insurrezionisti alla Mazzini; ma questa volta abbiamo il vantaggio di patrocinare la libertà in contrasto

Gasperi e Paronetto partirono dall'assunto che il ventennio mussoliniano aveva radicato nel popolo, compresi i cattolici, una mentalità di tipo fascista. Dunque, occorre per l'Italia una vera e propria rinascita civica, a partire da una rinnovata partecipazione dei cittadini per fare rifiorire la democrazia. In una successiva lettera a Sturzo (12.11.1944) De Gasperi tratteggiò una prima missione cui, auspicava, sarebbero stati chiamati i cittadini dell'Italia liberata, ovvero la scelta tra la forma dello Stato monarchica o quella repubblicana.²⁷

4. Conclusioni

Prendendo le mosse dall'attuale crisi della formazione alla dimensione politica in Italia, abbiamo richiamato alcune *Lettere di politica nazionale* di De Gasperi. Si è, anzitutto, mostrato come la necessità di educare alla politica in senso contemporaneo ed aggiornato sia stata, in qualche modo, sempre presente nella società italiana, fin dagli anni del nascente Partito Popolare.²⁸ Tale necessità è tanto più presente oggi, alla luce dell'irreversibile crisi dei partiti tradizionali che per decenni hanno orientato la formazione politico-sociale. Non pare sufficiente il ritorno a vecchie "scuole di formazione politica" come quelle a lungo promosse da realtà laiche e cattoliche,²⁹ soprattutto alla luce di un mondo contemporaneo difficilmente interpretabile secondo schemi e categorie tradizionali.³⁰ Occorre invece la consapevolezza di dover lavorare sulla cultura e sulla diffusione di uno sguardo critico, di una mentalità inclusiva e aperta, aiutando le persone ad accostarsi alla politica e alle istituzioni in maniera partecipata. Si

coll'esempio più esiziale della anti libertà demagogica: il fascismo. Ed ecco perché, in tal senso, l'antifascismo è una pregiudiziale ricostruttiva. Lei capisce, quest'antifascismo non riguarda la tessera, ma l'animus, i metodi della vita pubblica» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Sergio Paronetto del 10.10.1943*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

²⁷ «Oggi gli episodi sono pochi e se n'è esagerata l'importanza, ma invece le manifestazioni verbali sono molte e sintomatiche; i cittadini più pavidi dicono: è vero, l'Italia liberata vive oggi in una calma relativa, ma non è questo semplicemente un passeggero vantaggio dell'occupazione? Quando questa cesserà, dai solchi liberi non germinerà il seme che oggi viene sparso? Nenni sente queste vibrazioni dell'opinione pubblica e crede di correre ai ripari, insistendo perché i democratici cristiani anticipino o precipitino come partito in toto la loro adesione alla repubblica; questo impegno, secondo lui, stroncherebbe ogni speranza dei monarchici e ogni velleità di reazione; lo spettro sarebbe bandito. [...] Per me il referendum ha un grande valore morale, perché dà il senso democratico e pacificatore di una suprema decisione popolare e di un consenso esplicito della maggioranza alla nuova forma dello Stato» (DE GASPERI Alcide, *Lettera a Luigi Sturzo del 12.11.1944*, Trento, Edizione Nazionale dell'Epistolario di Alcide De Gasperi, in <https://epistolariodegasperi.it/>).

²⁸ Cf DOSSETTI Giuseppe, *Un itinerario di vita e di fede*, Conversazione con il clero della diocesi di Concordia-Pordenone, Pordenone 17.03.1994.

²⁹ Cf GARAVAGLIA Mariapia, *Danni e rimedi dal taglio delle radici*, in *Avvenire* 10.07.2018.

³⁰ Cf DE ROSA Gabriele, *Storia di un partito popolare: la Democrazia Cristiana dal dopoguerra ad oggi*, in *Vita e Pensiero* (1992)2, 135-151.

pensi a quanto affermava De Gasperi nei primi anni del XX secolo circa la necessità di formare i cattolici italiani, e a quanto ciò sia vero ancora oggi, non solo riguardo ai politici di ispirazione cristiana ma trasversalmente a tutto l'arco politico.

Mentre declina l'esperienza delle "scuole" tradizionali, la presenza di una formazione "di base" espressa attraverso modalità innovative e legate al web, come nella recente esperienza della scuola di formazione promossa dal Movimento 5 Stelle,³¹ appare però un requisito fondamentale in una società plurale, multiforme ed in permanente costruzione e rinnovamento. Accanto a ciò occorre riferirsi a nuove modalità di apprendimento e di comunicazione al fine di favorire il senso del diritto-dovere dei cittadini alla partecipazione attiva nel discorso pubblico. Si pensi alla possibilità di iniziative di *peer education* o alla costituzione di reti civiche territoriali di studio e confronto su temi e problemi al centro del dibattito pubblico. Le metodologie, dunque, possono essere diverse ed ugualmente valide. Il minimo comune denominatore di tutti i progetti dovrebbe essere quello di incoraggiare i cittadini ad esercitare un principio di responsabilità e a camminare lungo le strade del dialogo e della collaborazione per la promozione del bene di tutti e di ciascuno, come ricordava Aldo Moro.³² Questa rinnovata vitalità potrebbe contribuire, secondo diverse modalità, a reinventare e ricostruire (e non semplicemente ripetere o rievocare) il pensiero e l'azione politica di grandi testimoni dell'Italia di ieri, per realizzare nell'oggi i valori e gli ideali di cittadinanza (ancora inespressi) tratteggiati dalla nostra Costituzione.³³

³¹ Cf nota 8.

³² «In questo muovere tutti verso una vita più alta, c'è naturalmente spazio per la diversità, il contrasto, perfino la tensione. Eppure, anche se talvolta profondamente divisi, anche ponendoci se necessario, come avversari, sappiamo di avere in comune, ciascuno per la propria strada, la possibilità ed il dovere di andare più lontano e più in alto. La diversità che c'è tra noi non ci impedisce di essere partecipi di una grande conquista umana. Non è importante che pensiamo le stesse cose, che immaginiamo e speriamo lo stesso identico destino; è invece straordinariamente importante che, ferma la fede di ciascuno nel proprio originale contributo per la salvezza dell'uomo e del mondo, tutti abbiano il proprio libero respiro, tutti il proprio spazio intangibile nel quale vivere, la propria esperienza di rinnovamento e di verità, tutti collegati l'un l'altro nella comune accettazione di essenziali ragioni di libertà, di rispetto e di dialogo» (MORO Aldo, *Agire uniti nella diversità*, in *Il Giorno* 10.04.1977).

³³ Cf CARTABIA Marta, *Costituzione casa comune. Il personalismo fattore di unità*, in *Avvenire* 21.07.2023.